

Mirafiori, prescrizioni dell'Asl per la sicurezza sulla linea della «Nuova Punto»

L'Asl 1 di Torino ha impartito alla Fiat una serie di prescrizioni che riguardano direttamente il sistema di produzione della «Nuova Punto» nel reparto Carrozzerie di Mirafiori. Il provvedimento rientra nel quadro di un'inchiesta del procuratore Raffaele Guariniello, che intende accertare il rispetto della legge in materia di sicurezza sul lavoro. All'azienda sono stati concessi 2

mesi per adeguarsi. Le verifiche erano cominciate nel luglio del '99 all'indomani dello sciopero di un'ora degli addetti alla produzione, che protestavano - si legge in una nota sindacale dell'epoca - «contro i carichi e le condizioni di disastro di lavoro». Il problema riguardava le linee di montaggio delle portiere: la cadenza delle operazioni da eseguire, dicevano i lavoratori,

era troppo rapida. L'Asl ha contestato alla Fiat di non avere aggiornato le misure di prevenzione al momento in cui venne cambiata l'organizzazione delle linee, e di non avere rielaborato il documento sulla valutazione dei possibili rischi per il dipendente. Le prescrizioni dovrebbero incidere (è la prima volta che accade) sui ritmi e modalità di produzione. Il pm Guariniello avrebbe iscritto nel registro degli indagati i nomi di alcuni dirigenti e responsabili del reparto. Al suo vaglio, inoltre, vi sono delle dichiarazioni di sindacalisti che lamentano l'impiego di lavoratori interinali non addestrati adeguatamente. (Ansa)

Il mutamento sociale, per definizione, è un processo contraddittorio e dai molteplici aspetti: nel suo divenire genera sia elementi di maggiore libertà e di progresso che di alienazione e impoverimento dei rapporti umani e sociali. Nella pubblicistica corrente la fase attuale viene definita "postfordista" applicando questo concetto anche a situazioni produttive e organizzative, come quella genovese, che non hanno mai vissuto il fordismo. Convienne perciò adottare un approccio storico-sociologico induttivo (dal particolare al generale) per cogliere meglio le peculiarità di ogni area geografica. Se focalizziamo l'analisi sulle trasformazioni del mondo del lavoro nell'ultimo ventennio possiamo individuare alcune fasi significative. La prima, quella degli anni '80, assume le caratteristiche del dramma collettivo a fronte della caduta di miti del passato: l'intera città, in tutte le sue diverse espressioni, si mobilita in difesa delle fabbriche storiche. E si capisce perché. A Genova l'impatto dei processi di ristrutturazione, (che in tutta Europa coinvolsero le città d'antica industrializzazione), è stato più lungo, intenso ed esteso perché qui si concentravano tutti quei settori produttivi (siderurgia, navalmeccanica, elettromeccanica, porto) che nell'immaginario collettivo avevano proiettato l'idea di Genova, "città operaia", con conseguenti specificità nei comportamenti collettivi, politici e sindacali. Erano i luoghi, fisici e ben visibili, della formazione storica "classe operaia" in maggioranza orientata a sinistra (soprattutto Pci) e con precisi profili professionali (operaio specializzato con spiccato orgoglio di mestiere). Nel decennio successivo prevale la consapevolezza dell'inevitabilità dei processi in atto, necessari per rendere competitive le aziende e innestare prospettive di sviluppo su basi diverse. Oggi, infine, l'attenzione sembra concentrarsi sulla necessità di capire la nuova composizione sociale, che è l'oggetto della presente analisi.

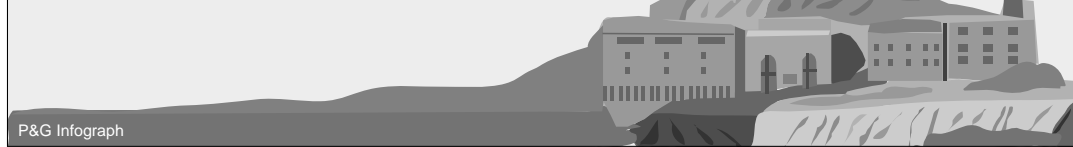
L'industria
Nella siderurgia venne contrattata la chiusura dello stabilimento dell'Italsider di Campi (nel novembre 1988 aveva 1.196 dipendenti), con l'avvio del processo di riconversione dell'area. A Cornigliano (che nei tempi migliori occupava diecimila persone più l'indotto) nel 1985 l'area fuorisa a caldo è ceduta a un gruppo di sei imprenditori, ma l'azienda (denominata Cogea) non riesce a decollare arrivando a perdere circa 300 miliardi: dopo tre anni, interviene il gruppo Riva che acquista il 51% del capitale trasformando la società in "Acciaierie di Cornigliano", mentre l'area di laminazione a freddo rimane in ambito Iri (Iva laminati piani) e nel 1995 verrà acquisita dallo stesso Riva: complessivamente oggi l'area siderurgica (che s'affaccia sul mare) è di circa 160 ettari (un milione e seicentomila metri quadrati) e occupa 2.300 operai. Dal gennaio 1998 comincia la lunga serie di trattative con i sindacati e le istituzioni locali sulla dismissione della parte a caldo (altoforno, cokeria, ecc., quella più inquinante con 1100 occupati) fino ad arrivare all'accordo di programma del 29 novembre '99: al suo posto verrà costruita un'acciaieria elettrica che darà lavoro a 750 lavoratori, mentre i rimanenti 350 andranno in mobilità fino alla pensione; sarà così superato quel ciclo integrale della siderurgia che fu l'orgoglio di Oscar Sinigaglia. Gli spazi restituiti alla città (350mila mq) serviranno alle infrastrutture di quartiere e al porto. A Campi l'i-

LA SINTESI DEI PRINCIPALI NUMERI DEL LAVORO CHE CAMBIA



L'OCCUPAZIONE DIRETTA NEL PORTO

	1995	1996	1997	1998	1999
Autorità portuale	502	496	478	246	253
Compagnie portuali	698	594	839	1.079	1.069
Società terminalistiche	947	1.243	1.298	1.324	1.429
Società di servizi generali	255	274	315	374	395
Società di servizi marittimi	275	269	259	249	254
Aeroporto	125	123	132	175	191
Comparto industriale	3.350	3.350	3.350	3.350	3.350
Autonomie funzionali	300	300	300	300	300
Totale	6.452	6.449	6.971	7.097	7.241



Il caso

Come l'intenso processo di ristrutturazione ha inciso sull'originario modello occupazionale e quindi sul tessuto sociale del capoluogo ligure

Cambia il lavoro e Genova si scopre una nuova città

SALVATORE VENTO*

Il "Triangolo" a confronto

Città	Dipendenti	%	Indipendenti	%
Genova	236.000	73,3	86.000	26,7
Torino	655.000	75,0	218.000	26,0
Milano	1.176.000	76,5	361.000	23,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat 1997 (indagine sulle forze di lavoro) P&G Infograph

Il valore aggiunto al costo dei fattori del totale delle attività economiche nel '97 era così composto

Provincia	Genova	Liguria
Agricoltura	78 miliardi pari allo 0,2%	1.314 miliardi (2,2%)
Industria	7.847 miliardi pari al 22,1%	13.929 miliardi (23,0%)
Terziario	27.506 miliardi pari al 77,7%	45.416 miliardi (74,8%)
Totale	35.431 miliardi	60.659

Fonte: Istituto Tagliacarne P&G Infograph

potesi di partenza prevedeva l'insediamento per almeno il 70% di aziende d'alta tecnologia (era il periodo dei discorsi sul "terziario avanzato" e "high tech"), poi vennero superati tale vincolo e oggi abbiamo oltre 90 aziende insediate con circa 1.600 addetti di cui il 42% sono nuovi occupati. Dovranno arrivare ancora una ventina di aziende che porteranno altri 300 occupati. In quest'area della città il mutamento è percepibile immediatamente. Duemila lavoratori (soprattutto impiegati e tecnici) sparsi in oltre cento aziende a fronte di altrettanti lavoratori (in occupati) fino ad arrivare all'accordo di programma del 29 novembre '99: al suo posto verrà costruita un'acciaieria elettrica che darà lavoro a 750 lavoratori, mentre i rimanenti 350 andranno in mobilità fino alla pensione; sarà così superato quel ciclo integrale della siderurgia che fu l'orgoglio di Oscar Sinigaglia. Gli spazi restituiti alla città (350mila mq) serviranno alle infrastrutture di quartiere e al porto. A Campi l'i-

tiere navale di Sestri ponente ("Sestri Cantiere Navale SpA" con 868 addetti più quasi 300 dipendenti della Divisione militare della Fincantieri), orgoglio della marineria italiana. L'anno scorso sono state consegnate due navi gassiere tecnologicamente avanzate e in produzione ci sono due traghetti ad alta velocità. All'interno di questo settore, il comparto delle riparazioni e trasformazioni navali localizzato nella zona del porto, si propone ora come distretto industriale con buone prospettive. Ma è la filiera del distretto industriale dell'elettronica e dell'automazione (localizzato soprattutto nel ponente genovese) che le aziende leader Marconi, Elsas Finmeccanica, Esaote, Orsi Automazione (nella zona del centro-levante), Datasil (informatica), dove lavorano oltre cinquemila persone, quello sul quale vengono riposte le maggiori speranze per il consolidamento di un tessuto industriale innovativo più confacente alle caratteristiche orografiche della città. Si tratta di nuovi lavoratori ad alta qualifica profes-

sionale e formativa (diplomati e laureati). Nel settore elettromeccanico, che da oltre un decennio attraversa un processo di concentrazione dell'offerta a livello mondiale, nell'estate 1998 si è avviata l'ennesima ristrutturazione che ha portato alla chiusura della sede direzionale di Ansaldo, alla riorganizzazione dell'energia (su cui sono stati investiti centinaia di miliardi), alla vendita delle aziende estere (l'ungherese Ganz e la brasiliana Coensa), di quelle dell'industria (i sistemi industriali ceduti all'americana Robicom del gruppo Hvc-High Voltage Engineering Corporation) e di altri comparti minori. La memoria della grande Ansaldo nata nel 1853 per volere dello stesso Cavour è ora custodita dal più importante archivio storico europeo trasformatosi in "Fondazione Ansaldo" il cui atto costitutivo è stato firmato da Finmeccanica, Comune e Provincia il 18 febbraio scorso. Sempre in ambito Finmeccanica è stata ceduta l'americana Elsas Bailey Process

FRONTE DEL PORTO

15 ristoratori cercansi

AAA, ristoratori cercansi. Il centro nazionale opere salesiane (Cnos-Fap), l'ente di formazione professionale della congregazione salesiana di Genova Sampierdarena, seleziona il 20, il 21 e il 22 marzo, quindici ristoratori che verranno assunti dalla società «fronte del porto». È un'occasione professionale importante per gli esperti di arte culinaria perché i candidati selezionati potranno lavorare da metà aprile nel nuovo ristorante che la «fronte del porto» aprirà sulla terrazza del Millo, al Porto Antico. Una multi-sala della ristorazione che sarà divisa in cinque settori specializzati in diversi tipi di cucina: american dinner, brasserie alla francese, cocktail bar, aragosteria e sushi per gli amanti dell'esotico. Per partecipare alle selezioni per addetti al servizio sala e cucina vengono richiesti: esperienza nella ristorazione, età compresa tra i venti e i trent'anni e, preferibilmente, un diploma conseguito nel settore. Gli aspiranti dovranno superare una serie di prove impegnative.

Automation (automazione di processi industriali), acquisita da Elsas nel 1989, al colosso multinazionale Abb. Infine nel settore dell'impiantistica è scomparsa l'italimpianti e sono sorte tre aziende (Tehint, Demag, Fisia).

Il porto
Nel porto è avvenuta una vera e propria rivoluzione negli assetti organizzativi e gestionali: privatizzazione delle banchine (una quindicina di terminal gestiti da privati oltre al nuovo porto container di Voltri, anch'esso privato, che movimenterà il 50% dei container totale) e trasformazione della Compagnia Unica dei lavoratori portuali in impresa (diretta da molti anni dal "console" e imprenditore Paride Batini). Paradossalmente, i portuali, proprio perché più conservatori e attaccati alla propria identità e autonomia, hanno gestito la trasformazione senza esserne travolti e continuando a mantenere un indiscusso potere. L'uso del prepensionamento (come peraltro è avvenuto in siderurgia) è stato il principale ammortizzatore sociale. I soci della Compagnia dall'83 al '93 sono passati da 5.266 a 989, ma nell'ultimo triennio c'è stato un progressivo incremento di nuovi giovani occupati fino a superare le mille persone. L'occupazione diretta nel porto supera le 7mila unità, ma se calcoliamo l'indotto arriviamo a 22mila addetti. Le prospettive

ve tracciate dal nuovo Piano Regolatore Portuale prevedono la realizzazione di infrastrutture logistiche chiamate "distripark" (magazzini dove depositare e lavorare le merci): il primo sarà quello della zona di Prà ad opera della società Vte (Voltri Terminal Europa) a maggioranza di capitale estero (Psa di Singapore).

I lavoratori "atipici"

L'area dei lavori cosiddetti atipici, iscritti al relativo fondo Inps, in provincia di Genova supera le 25mila persone: 3.526 pensionati; 4.100 collaboratori già dipendenti nel biennio 1996-97; 852 collaboratori già autonomi nel biennio 1996-97. Secondo i dati raccolti da una ricerca effettuata dal Nidil-Cgil che ha coinvolto 200 persone, il 44% di essi lavora presso il datore di lavoro, un terzo nel proprio studio, pochissimi in casa. La scolarità è piuttosto elevata: il 60% degli intervistati sono laureati, il 30% diplomati. Il 60% dichiara di lavorare per meno di 1,5 milioni la mese, la media delle regioni del Nord è di 2,5 milioni. La metà degli intervistati è compresa nella classe d'età 30-35 anni. A livello nazionale negli ultimi due anni l'età media è salita dai 37 ai 44 anni. Un dato interessante per capire le tendenze del mercato del lavoro genovese riguarda le caratteristiche dei lavoratori assunti nel 1998 in provincia di Genova. Su 47.021 assunzioni, 25.988 sono uomini (55%); 21.033 sono donne (45%); 25.636 - pari al 55% del totale - sono assunti con contratto di lavoro a tempo determinato. L'83% ha trovato lavoro nel terziario. Un'altra area di nuovo lavoro è costituita dalle cooperative sociali; da uno studio effettuato dalla Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro, diretta dal teologo Don Antonio Balletto, risultano oltre 1500 occupati. Interessante è stato il recente avvio, promosso dal Forum del terzo settore, di un corso di perfezionamento in management delle organizzazioni non profit che si svolge presso il Dipartimento tecnica economica delle aziende della facoltà di economia e commercio (preside Lorenzo Caselli) al quale partecipano 70 quadri e dirigenti delle principali cooperative sociali e in prospettiva vi è l'idea di creare un Centro studi. Per capire la miriade dei nuovi lavori (parasubordinati, autonomi, mondo delle partite Iva), la provincia di Genova, insieme ai Comuni di Milano e Torino e alla provincia di Napoli, sta partecipando al "Progetto Moriana". Esso ha come obiettivo la formazione di operatori e operatrici che agiranno all'interno di Centri di Aggregazione del Lavoro Autonomo per fornire tutti quei servizi informativi e di tutela tesi a ridurre il rischio di esclusione sociale. Anche in altre metropoli europee come Berlino, Parigi e Valencia si è avviato la stessa ricerca (Moriana Europa) che si concluderà con un confronto dei risultati e delle esperienze.

Dipendenti e no

Se dividiamo gli occupati tra dipendenti e indipendenti, abbiamo la città di Genova al primo posto per numero di occupati che svolgono attività autonome, seguita da Torino e da Milano. Comunque le tre città hanno ancora (al 31/12/97) un numero di autonomi inferiori alla media nazionale che è del 28,5%.

Dimensioni aziendali

La maggioranza delle imprese in provincia di Genova che, ripetiamo, storicamente è stata caratterizzata dalla grande impresa a partecipazione statale, sono oggi di piccolissime dimensioni. Secondo i dati del censimento dell'industria e dei servizi svolto nel 1996 dove risultavano 223.750 addetti alle unità locali, il 61% degli occupati (136.022 persone) lavora in aziende della classe 1-15 addetti. Le grandi aziende con più di 500 dipendenti sono rimaste sei: Ansaldo Energia (2.800), Marconi Communications (1.541), Iva spa (acciaierie di Cornigliano, 2.232), Elsas SpA (1090), Bundy spa (comune di Busalla, 650), la sede direzionale del gruppo Erg spa (il più importante gruppo petrolifero privato italiano), l'Agip Petroli spa (ex IP, 522).

*sociologo e pubblicista

3
tendenze

